

## Le sette parole di Gesù sulla croce: introduzione

Abbandoniamo la catechesi sugli Atti degli apostoli e iniziamo un'altra avventura che si sviluppa su otto momenti. Tenteremo di spiegare il significato profondo delle ultime parole di Gesù pronunciate sulla croce prima di morire.

Le vogliamo prima di tutto ascoltare:

*Padre perdonali (Lc 23,33-34); Oggi sarai con me in paradiso (Lc 23,39-43); Ecco tua madre (Gv 19,25-27); Tutto è compiuto (Gv 19,30); Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato (Mt 27,45-46); Ho sete (Gv 19,28-29); Padre, nelle tue mani affido il mio spirito (Lc 23,46).*

Qualche problema è sorto per capire l'esatta cronologia e la successione delle frasi ma la tradizione spirituale ha trovato una linea chiara e quindi sceglie queste sette parole partendo da due testi di Luca andando a un testo di Giovanni passando per un testo di Matteo e poi abbiamo altri due testi di Giovanni e l'ultimo ancora di Luca.

Iniziamo oggi con una introduzione al tema. Riflettere su queste parole di Gesù prima della sua morte è un'antica devozione che parte del XII secolo e che si rifà a San Francesco e al francescanesimo. È diventato anche un celebre evento artistico dell'opera musicale di Franz Joseph Haydn intitolata appunto "Le ultime sette parole di Cristo", che vi consiglio di andare ad ascoltare.

Cerchiamo prima di tutto di individuarne il contesto oggettivo. Siamo di fronte a un atto che era quello della crocifissione che da orrore nei suoi particolari era anche uno spettacolo. Basti pensare che il Colosseo era il luogo dove lo spettacolo era fondamentalmente la morte. Non che le cose siano molto cambiate oggi. Quante persone sono affascinate dagli spettacoli horror, da serie televisive tutte c'entrato sul sangue dove lo spettacolo è sempre l'aggressività. La cronaca nera è sempre quella che vende di più, e tralasciando spiegazioni psicologiche, tanti meccanismi si spiegano con il fatto che il cuore dell'uomo è impregnato di sadismo. Gesù, con la sua crocifissione, manifesta in un certo qual modo la parte più oscura del nostro cuore.

Cercheremo quindi di meditare le parole di un morente. Cosa significano per noi? Possiamo dimenticare ad esempio gli ultimi istanti passati con un nostro caro prima della morte? Possiamo dimenticare le sue ultime parole? Per il cristiano le ultime parole pronunciate da Gesù prima di entrare nel vuoto della morte sono importanti e hanno il significato di un testamento, di una consegna, di un lascito. I libri sapienziali dicono che la gloria di un uomo si vede nella sua morte.

Molto spesso la morte di un uomo illumina tutta la sua vita e la passione di Gesù è il momento centrale, senza dimenticare che tutto poi si conclude con la risurrezione.

Egli sta vivendo un momento di tortura. Viene dall'aver subito la flagellazione, ha già portato il patibolo sulle spalle. Matteo descrive la scena in cui si dice che gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Che cos'è questa bevanda? E perché Gesù la rifiuta? Era usanza che i romani trascinassero la tortura per molto tempo. Da una parte si voleva che il condannato non si rendesse conto fino in fondo del dolore che stava vivendo. Dall'altra parte era altrettanto intenzionale far durare il più a lungo possibile la tortura e quindi lo spettacolo. Ecco che Gesù assaggia questa bevanda e quando capisce di cosa si tratta non la vuole perché egli non ha voluto perdere la consapevolezza di ciò che stava vivendo. Con tutto il rispetto del dolore umano che porta anche all'exasperazione dobbiamo dire che Gesù non ha voluto alleviare una virgola del suo dolore. Non per una forma di masochismo, eroismo, o per affermare la sua forza, bensì per non subire la crocifissione ma viverla fino in fondo. Se fosse stato rintontito non avrebbe detto quelle ultime parole che abbiamo ascoltato. Togliere dal Vangelo le ultime parole dette da Gesù non sarebbe più il Vangelo che conosciamo, sarebbe un Vangelo monco.

Quando l'evangelista Giovanni dice, alla fine del suo Vangelo, che "volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv 19,37) è ciò che tenteremo di fare vivendo questi incontri con quella prospettiva essenziale di ogni cristiano. Ovvero non essere ripiegati su se stessi ma volgere lo sguardo al Signore. Non essere concentrati sulle nostre soluzioni ma ricevere luce da Gesù per capire la nostra vita.

### Alcuni stimoli:

Senza voler anticipare le domande che potranno scaturire dalle prossime meditazioni possiamo cominciare a riflettere insieme su cosa ci tocca più da vicino. I temi toccati sono:

- il perdono: come lo vivo e come lo sperimento
- l'escatologia: qual è la nostra fine e il nostro fine. Dove andremo a finire dopo la morte,
- l'accoglienza dell'altro e il rapporto con Maria,
- il senso delle nostre azioni e lo scopo della nostra vita,
- i momenti di scoraggiamento e il legame con Dio
- i nostri bisogni essenziali
- l'abbandono a Dio